



## Il testo di Rossini per Scholè

# La vera ragione del «peccato» secondo Abelardo

**P**ietro Abelardo (1079-1142) è figura mitica del pensiero filosofico medievale. Universalmente noto per lo scandaloso amore con la badessa Eloisa (che gli costò l'evirazione), Abelardo è stato un profeta *ante litteram* del risveglio della coscienza soggettiva, e dunque della modernità. Non a caso nel concilio di Sens del 1140 venne bollato come eretico. Le sue opere finirono all'*Indice* e bisognò arrivare al 1616 per vederle pubblicate. Fra di esse però mancava un libello pluri-citato ma apparentemente introvabile, intitolato *Ethica* o *Scito te ipsum*. Solo nel 1721 sulla base di cinque manoscritti superstiti il testo venne dato alle stampe, lasciando però irrisolto un giallo degno del *Nome della rosa*: il libro è strutturato su due volumi ma noi possediamo solo il primo e tuttora ignoriamo se il secondo sia mai stato scritto o se sia andato perduto. Quel che abbiamo viene ora pubblicato col titolo *Etica o Conosci te stesso* da Scholè nella collana *Classici del pensiero*. Il curatore è il bresciano Marco Rossini, storico della filosofia medievale e autore di una prefazione che ha attirato il plauso del cardinal Ravasi. L'*Etica* di Abelardo affronta dilemmi impervi ricorrendo a vere e proprie *figure*: casi emblematici, apologhi, parabole su cui l'autore esercita il bisturi affilato di una logica stringente, di una dialettica incalzante. Il filosofo scrive la sua *Etica* dopo esser fuggito da Saint Gildas de Rhuys in Bretagna, dove i monaci tramavano per farlo fuori, ed essere tornato a Parigi, dove le scuole filosofiche brulicavano. Stroncata dai suoi eterni nemici Guglielmo di Saint Thierry e Bernardo di Chiaravalle, l'*Etica* di Abelardo è ancora oggi un testo affascinante, di cui Rossini svela ogni risvolto attingendo a una letteratura critica sterminata. La modernità consiste nel tentativo, non privo di antinomie, di costruire (nel XII secolo!) un'etica dell'interiorità, in cui il peccato non risiede nella natura (la predisposizione è di per sé innocente) né nell'atto esteriore, ma nel *consensus interiore*, ovvero nell'intenzione. Una rivoluzione, in tempi di etica normativa e precettistica. Ma l'aspetto ancor più sovversivo consiste nel metodo. In secoli in cui l'*Auctoritas* agiva a colpi di scomuniche, il filosofo francese annotava: «A me basta, in tutte le cose che scrivo, esporre più la mia opinione che proporre la definizione di verità». Bellissimo inno al confronto civile da contrapporre, anche oggi, ai plotoni di esecuzione sempre pronti a irrompere sui social, a colpi di certezze e di clic.

**Massimo Tedeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147